





DM FATTI

A sinistra, un bimbo emulo in Sicilia. **F11** edizione da gennaio a oggi i minori sbarcati sono oltre 6.000. Nella pagina accanto, il progetto Bambini in alto mare lanciato da Ai.Bi. (www.aibi.it) tra socievoli «bimbi-in-alto-mare», un piano di intervento che fa leva sul cuore della società civile per aiutare i più deboli tra i deboli: le mamme sole con figli e piccoli, migranti non accompagnati.

E ADESSO DIAMO UNA CASA AGLI ORFANI DEL MARE

Nella tragedia senza fine di Lampedusa, c'è una pagina in lire che ha dato la via a un conto alla rovescia. Non più i numeri dei cadaveri strappati al mare, ma quelli dei profughi sbarcati vivi sull'isola, dei bambini scomparsi al naufragio e delle famiglie italiane disposte ad accoglierli. È il progetto **Bambini in alto mare** lanciato da Ai.Bi. (www.aibi.it) tra socievoli «bimbi-in-alto-mare», un piano di intervento che fa leva sul cuore della società civile per aiutare i più deboli tra i deboli: le mamme sole con figli e piccoli, migranti non accompagnati.

SONO TANTISSIMI I "BAMBINI IN ALTO MARE"

Secondo il Dipartimento di pubblica sicurezza, i minori approdati sulle coste italiane in viaggio più sfortunato ogni record di arrivi all'inizio di ottobre: 6.200 contro i 2.200 del 2012, dei quali 4.050 soli. Senza mamma né papà. Una solidarietà che la burocrazia maciada nella freddezza di un acronimo: "minori", ovvero minori stranieri non accompagnati. Per il parroco di Lampedusa, Stefano Nastasi, il fenomeno migratorio sta cambiando emmi sbocciano sempre più bambini». Arrivi destinati ad aumentare. «Non si può restare a guardare» avverte Marco Griffini, presidente di Ai.Bi.

170 FAMIGLIE SI OFFRONO DI OSPITARLI

All'appello dell'associazione sono arrivate un po' poche ore, molte risposte da tutta Italia. «Vorremmo, nel nostro piccolo, fare la differenza» è stata la motivazione di due giovani sposi di Milano che hanno donato tutto il loro tempo e il loro affetto ai piccoli naufragi senza genitori, e spesso anche senza nome. «Si tratta di un'adozione temporanea. Le persone stanno rispondendo con sincera» osserva Griffini. «Ragionano con la capacità tipica del nostro Paese di essere generoso e solidale nelle emergenze». Lo conferma il costante della solidarietà, che, nel sito di Ai.Bi., aggiorna i numeri di chi è ancora sotto l'attesa di un piccolo dagli occhi neri e tristi come non dovrebbero mai essere gli occhi di un bambino.

ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA

Non è richiesta soltanto l'ospitalità in famiglia per i piccoli migranti. Servono anche spazi (chi ha una casa libera può metterla a disposizione), e tempo sono necessari: volentieri nelle strutture in cui l'Ai.Bi. accoglie i "minori".

MARIELLA BOERCI - numero 8 000224455 - www.aibi.it



la parola
DIZIONARIO DEL MONDO CHE CAMBIA
Visual CV

Metti nel palmo di casa del portatore di bandiera



COME SI FA ad accogliere in casa i bambini di Lampedusa?

Ho visto l'articolo E adesso diamo una casa agli orfani del mare sul n. 44. Io e mio marito abbiamo ottenuto l'idoneità per l'adozione dal nostro Comune (abitiamo vicino a Bari) e vorremmo avere informazioni su come adottare un bimbo. MARGARET

Cara DM, ho già due figli e mi farebbe piacere ospitare a casa un bambino di Lampedusa. Cosa dobbiamo fare? KATIA

Mi potete dire dove si trovano le strutture dell'associazione Amici dei Bambini più vicine alla zona di Castiglione delle Stiviere (Mn) dove ci sono i rifugiati misma (minori stranieri non accompagnati)? Grazie. LUCA

■ Risponde Mariella Boerci, autrice dell'articolo: «Care Margaret e Katia, trovate tutte le informazioni utili per dare una casa agli orfani del mare sul sito Internet dell'associazione Ai.Bi. Amici dei Bambini (www.aibi.it). Oppure potete chiamare il numero verde 800224455. Risponderà un operatore della sede nazionale, a Mezzano di San Giuliano Milanese (Mi), quella più vicina a te, caro Luca. Aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.15 alle 18».